

SALA 1

a) FERRUCCIO MENGARONI: La Medusa (donata al Municipio di Pesaro dalla Accomandita FERRUCCIO MENGARONI A. M. e C.) *

Quest'opera del sommo Ceramista, la cui perizia cromatica si rivela nel contrasto tra la tonalità viva del fondo e quella delicata del bordo, l'impeto plastico nel viluppo dei serpi, la vigoria di creazione nell'insieme, è resa strana dal volto virile in cui l'artista raffigurò se stesso.

La tragedia è ancora viva in tutti noi. Ricordiamo. Questo artefice che trascorse l'adolescenza e la giovinezza nel Museo Ceramico Pesarese in consuetudine con le figure della Cosmogonia, con le belle storie che avvicendano gli uomini e gli Dei nel grembo di Cibele: Atteone convertito in cervo, Dafne in cipresso, Io in vacca, Proserpina con le « soe chompagne », non pensò mai che per secoli e per vaste genie d'uomini quei miti furono una religione inviolabile. Ed avvenne che un giorno, egli che creava con gioia come altri canta per cantare, pensò alla Gorgone.

La funesta sorella di Stenio e di Eurialo, che dalla sdegnata Pallade ebbe cangiati i capelli in serpi che impietrano il riguardante, rinacque in grandezza mai vista. Immemore che Perseo con lo specchio di Pallade l'aveva uccisa camminando a ritroso, l'artefice usò lo specchio per richiamarla, e con maggiore sacrilegio le impose il proprio volto sforzandosi di renderlo